

ria inchinatafi. Che al Pontefice fosse nel termine di anni due restituita Bologna. Che Astor da Faenza douesse reinuestire i Fiorentini in ciò, che loro haueua occupato. Ch'essi all'incontro, tenendolo prigione, in libertà il rilasciassero. Che il Duca di Milano ritornasse al possesso di Romanengo, e di tutte le Terre nella Giara d'Adda perdute. Il Marchese di Mantoua parimenti di Cavedo, e Maccaria; Che in vece ribaueffero i Veneti Legnago co'l Porto. Et in fine che i Genouesi, sciolti da qualunque legame co'l Duca, riassumessero libera l'indipendenza del lor Prencipato.

Il Pontefice Eugenio nõ vi entra.

Tali furono le condizioni, approuatefi nel giorno de' ventidue Nouembre da tutti, fuori che da Eugenio Pontefice, aggrauatosi degli anni due fraposti à reinuestir la Chiesa della Città di Bologna. Così terminò co'l Duca di Milano, dopo cinqu'anni la terza guerra. Se le diè il compimento con processioni solenni in rendimento di gratie à Dio, pe'l dominio ampliato, e per la pace conceduta. Si esequirono i capitolati con le necessarie consegne de' luoghi, e la restitutione generale de' prigioni. Entrò in Cremona Francesco Sforza. Solennizzò le sue nozze con la promessa Consorte; e tutto contento, e giuliuo hauendo voluto venir la terza volta in questa Città, e condurui la stessa moglie à goder del merito, e degli applausi, fù incontrato, e fù accompagnato dal Doge, Configlieri, & da altri Senatori del Governo nell'aurea Naue del Bucintoro; Nel tempo dimoratoui, si spesò magnificamente; e nel partire fù regalato di quel modo, con cui la Republica sempre in casi simili preuale magnanimamente ad ogn'altro.

Lo Sforzala terza volta à Venetia.

Regalmente trattato.

Il fine del Vintefimoprimo Libro.

